IL MATTINO Napoli

22-NOV-2015

Sanità «impreparata» si spera nella deroga

Carenza organici, la mannaia della legge sull'orario

La salute, la norma Per il personale turni di lavoro di 13 ore e pause minime di 11ore

I direttori delle strutture: «Se ci adeguassimo non riusciremmo a garantire l'assistenza»

Minicucci
Il direttore del Santobono «Impossibile adeguarsi alla normativa per gli ospedali in emergenza»

Verde
Il sindacato: «Intanto tempi "fuorilegge" di attesa per un intervento al femore»

Marisa La Penna

Campania impreparata alla «rivoluzione sanità». Lo aveva denunciato l'altro giorno il presidente dell'Ordine dei Medici, Silvestro Scotti, che senza usare giri di parole il leader dei camici bianchi aveva detto: «in teoria si cambia in meglio, ma la coperta è corta, la legge al momento è inapplicabile». E non si era sbagliato. Tant'è vero che la speranza del settore è che arrivi, sia pure all'ultimo secondo, dal governo centrale, una deroga per la nostra regione. Perchè, allo stato attuale, non basterebbero nè accorpamenti, nè riconversioni per adeguarsi alla normativa e poter garantire, contestualmente, assistenza sanitaria ai cittadini.

«Ci vuole la bacchetta magica per applicare la legge con i numeri attuali di medici, infermieri e operatori sociosanitari», ammette infatti Rosario Lanzetta, coordinatore del distretto ospedaliero della Asl Napoli 1 da cui dipendono gli ospedali del centro cittadino, ovvero Loreto Mare, Vecchio Pellegrini, San Giovanni Bosco, San Paolo, Ascalesi, Incurabili e (quando sarà ultimato) l'ospedale del Mare.

Tra settantadue ore, dunque (se non ci saranno deroghe) sarà operativa la norma che equipara il nostro Paese al resto d'Europa. Una legge, lo ricordiamo, secondo cui le ore massime di lavoro settimanale per i medici e personale sanitario saranno 48, i turni più lunghi di 13 ore. E saranno previste undici ore di riposo minime garantite.

Annamaria Minicucci, direttore generale dell'ospedale pediatrico Santobono, è chiara: «Auspichiamo una deroga, non c'è dubbio. D'altra parte strutture che hanno un impatto così forte con l'emergenza sono maggiormente in difficoltà per organizzare turni come quelli previsti dalla nuova legge. La nostra insopprimibilità dei servizi di emergenza non ci consente di ridurre gli orari. Anzi siamo costretti addirittura a potenziarli in prossimità dei picchi influenzali». E questo, spiega il dg, a discapito anche delle liste di attesa che si allungano proprio perchè il personale deve garantire innanzitutto l'emergenza come priorità. Un esempio per tutti: per una tonsillectomia bisogna attendere un anno.

Mariella Corvino, direttore sanitario del Loreto Mare, altro ospedale di prima linea in città sul fronte della grande emergenza - secondo come numero di accessi solo al Cardarelli - non vuole mostrarsi pessimista. Il dirigente sanitario parla di riunioni no stop, con i vertici di Asl e Regione, per organizzare al meglio l'ospedale con le esigue risorse umane tra medici, infermieri e operatori sociosanitari. «Ci stiamo contando, stiamo ipotizzando accorpamenti. Ma al momento nulla è stato ancora deciso».

Allarme da Giuseppe Matarazzo, direttore sanitario del Vecchio Pellegrini: «Per andare a regime e rendere operativa la legge avremmo bisogno di una ventina di medici di varie specialità, di una trentina di infermieri e di una ventina di operatori sociosanitari. No, neppure il nostro ospedale è in condizioni di poter rispettare la normativa in una percentuale del 20%».

Si parlava di liste di attesa. Una piaga della nostra sanità, sulla quale la Regione itnende intervenire. Un altro esempio - scaturito sempre dalla mancanza di risorse umane - è rappresentato dai ritardi per l'intervento di ricomposizione della frattura del femore. Secondo le direttive nazionali il paziente, soprattutto se anziano, va «messo» sul tavolo operatorio tra le 24 e le 48 ore dal momento dell'arrivo in ospedale. La Campania detiene la maglia nera anche su questo fronte. Lo denuncia Franco Verde, responsabile provinciale dell'Anaao Assomed, il sindacato dei medici ospedalieri. Dice: «Qui ci sono anziani che attendono anche due

settimane per una operazione. Uno scandalo se si considera che diversi studi hanno dimostrato che a lunghe attese per l'intervento corrisponde un aumento del rischio di mortalità e di disabilità del paziente. Per questo le raccomandazioni generali sono che il paziente con frattura del collo del femore venga operato entro 24 ore dall'ingresso in ospedale». Ma ritorniamo alla normativa che dovrebbe andare in vigore mercoledì prossimo. Precisa Lanzetta: «Non c'è ospedale, in Campania, dove non ci sia emergenza per carenza di organico. Il 25 è una data tecnica che non si può rispettare. Non ce la possiamo fare. Se ce la facessimo vorrebbe dire che avremmo un organico sufficiente. In ogni caso per martedì è previsto un incontro con i direttori per fare il punto su ogni ospedale. Penseremo ad accorpamenti e riconversioni. Intanto è indispensabile una cabina di regia, un commissario regionale per gli atti relativi allo sblocco del turnover. Abbiamo urgente bisogno di operatori sociosanitari, ortopedici, pediatri, neuroradiologi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA